

**Lettera di Romano Prodi al direttore del "Foglio"
sulla Costituzione europea e le radici cristiane**

"Il Foglio" del 7 luglio 2005

Caro direttore,

leggo sul "Foglio" un editoriale intitolato "Prodi e il tassello mancante" nel quale si afferma che, quale presidente della Commissione Europea, non avrei "speso una parola" per inserire un riferimento alle radici cristiane nel testo della nuova costituzione europea.

Le cose non stanno così. In pieno e costante accordo con Giuliano Amato, allora vice presidente della Convenzione incaricata della elaborazione della nuova costituzione, mi sono battuto all'interno della Commissione Europea, dentro la Convenzione e, più in generale, nei diversi ambienti della politica e della società europea, alle volte in modo pubblico, alle volte in forma doverosamente riservata, per ottenere che la nuova costituzione europea richiamasse in modo esplicito le proprie radici cristiane. Purtroppo, questo sforzo non ha avuto esito positivo. Come si è reso evidente con un dibattito che su questo tema è stato appassionato come su nessun altro, in alcuni paesi europei, tra cui la Francia, un riferimento quale quello che io e molti altri volevamo e chiedevamo non era compatibile con le disposizioni della carta costituzionale nazionale. In queste condizioni, ho lavorato, di nuovo in piena sintonia con Giuliano Amato, perché il testo della costituzione contenesse tutti gli elementi capaci non solo di rispondere alle concrete esigenze che si pongono alle chiese nei loro rapporti con le istituzioni europee e con gli stati nazionali, ma, più in generale, di riconoscere le religioni e la libertà religiosa come un elemento costitutivo della nostra Europa, libera e unita nelle sue diversità. Credo di non peccare di presunzione nel considerare l'articolo 52 della Costituzione Europea come il frutto concreto di questo impegno e, quindi, come il segno di un successo del quale insieme a Giuliano Amato, mi assumo il merito.